

UNAR, i censori pro-rom ci costano 2 mln di euro

L'intensa attività della struttura: nella relazione al Parlamento si parla di 1.000 casi esaminati in un anno di cui 799 pertinenti. Ce n'è davvero bisogno?

L'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali distribuisce bacchettate ai leghisti

di
Elisabetta Colombo

“**E**saminando con attenzione il contenuto delle Vostre affermazioni, questo ufficio, pur nell'intangibilità del principio di libera manifestazione del pensiero garantito dalla costituzione italiana, non può non esprimere le proprie perplessità in ordine alle posizioni espresse nei confronti della popolazione rom”.

Sono le parole contenute in una lettera giunta al segretario provinciale della Lega Nord Igor Iezzi e al consigliere comunale di Torino Fabrizio Ricca; mittente Unar.

E che cos'è? Si chiederanno i più, ignorando l'esistenza di un simile ente il cui acronimo significa semplicemente o pomposamente, dipende dai punti di vista, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, un ufficio per il quale, a dire il vero, la Lega ha già chiesto la chiusura tempo fa. Era il 2011 quando l'allora senatore Sandro Mazzatorra, visto il costo esorbitante dell'ufficio, ne chiedeva la soppressione "a decorrere dal 31 marzo 2011". Non se ne è fatto nulla. Se ne è riparlato con la spending review ma ovviamente in molti sono insorti per salvare questo ufficio indispensabile alla nostra vita esistenziale. E infatti è ancora lì. E ci costa. Già perché

questo ufficio, nato nel 2005 per una direttiva dell'Unione europea accolta dallo stesso governo Berlusconi, ebbe all'origine una dotazione annua di 2.035.357 euro. «Lo ha chiesto la Ue, si doveva fare» obietterà qualcuno: certo ma solo in Italia e in Finlandia l'ufficio è pagato dallo Stato. Vi starete a questo punto chiedendo

cosa fa l'UNAR, ramo del Ministero delle Pari opportunità, oltre a mandare letterine a chi si permette di dire che dare case Aler ai rom è una follia. Basta fare un tour nel sito per scoprire che UNAR "ha la funzione di garantire, in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità, l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni e di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere e il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso." Insomma, al centro delle preoccupazioni di UNAR ci sono gli RSC, ovvero Rom Sinti e Camminanti (questa è bene che ve la ricordiate, non si sa mai). In pratica? In pratica fornisce assistenza alle vittime, svolge inchieste al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori, promuove l'adozione di pro-

getti di azioni positive in collaborazione con le associazioni no profit, diffonde la massima conoscenza degli strumenti di tutela attraverso azioni di sensibilizzazione e campagne di comunicazione, formula raccomandazioni e pareri sulle questioni connesse alla discriminazione per razza ed origine etnica (quelle in cui sono incappati i leghisti), redige due relazioni annuali, rispettivamente per il Parlamento e per il Presidente del Consiglio dei Ministri, promuove studi, ricerche, corsi di formazione e scambi al fine di elaborare linee guida e codici di condotta nel settore della lotta alle discriminazioni fondate su razza o origine etnica. Tutto ovviamente non a favore dei cittadini italiani.

D'altra parte un'occhiata alla sezione "normativa di riferimento" ci apre un mondo: ben 14 tra leggi e decreti, incluse tre raccomandazioni UNAR disciplinano la materia.

Ma vediamo un po' cosa ha fatto l'UNAR lo scorso anno. Al momento è disponibile la relazione al Parlamento del 2011, in cui si legge che "il flusso di contatti per il 2011 evidenzia innanzitutto una forte crescita delle istruttorie relative agli eventi di discriminazione: dalle 766 del 2010 si è passati alle 1.000 del 2011. Le istruttorie pertinenti sono state poi l'anno passato 799, 259 in più". Il che significa

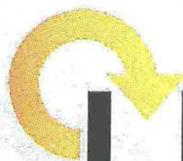
che in un anno sono stati esaminati 1000 casi, dei quali 799 sono risultati pertinenti.

A voi i conti, considerato che la struttura ci costa 2 milioni di euro.

Sul fronte degli altri contatti, si nota un calo delle richieste di informazione (da 90 a 64), mentre le altre chiamate sono quasi raddoppiate (da 89 a 154 nel 2011). A questo punto della relazione, visti i numeri, l'UNAR ci tiene a sottolineare che "con la piena operatività del web-site www.unar.it si nota una crescita forte del numero di contatti che nell'anno appena passato sono arrivati a quota 18.850". Contatti, il che vuol dire che quelle 18mila persona sono state sul sito. Come noi.

"Un aumento del genere dipende sia da una strategia di comunicazione più incisiva sia dall'attivazione di collaborazioni istituzionali su scala locale. Inoltre, questo risultato è chiaramente legato all'introduzione di una strategia pro-attiva che porta l'Ufficio a istruire autonomamente dei casi, a prescindere dalla presenza di una segnalazione esterna"

Già perché i solerti funzionari vanno sul web a caccia di discriminazioni, anche quando nessuno se ne lamenta o le segnala. Di questi tempi, si fa di tutto per tenersi un posto di lavoro, ma perché non si comincia a pensare alla discriminazione di chi non ce l'ha più?



UNAR

UFFICIO NAZIONALE ANTIDISCRIMINAZIONI RAZZIALI

UGUAGLIANZA IN AZIONE

“ Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali... ”

ENTER

Numero Verde

800 90 10 10